

Intervista a Massimo Garavaglia

«Arriva il pass per i turisti estate migliore del 2020»

«Nel Recovery 2,4 miliardi per il settore obiettivo digitalizzare l'offerta nazionale»

Valentina Petrucci

L'Italia è un paese con bassissima capacità di spesa, ma altissima capacità di chiedere risorse che poi non vengono utilizzate. Lo aveva già affermato il premier Draghi, lo ribadisce anche il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, esponente della Lega, già sottosegretario di Stato e, in seguito, viceministro dell'Economia e delle finanze nel governo Conte I. Ministro Garavaglia, il Recovery plan ha destinato risorse esigue al turismo. A suo avviso si poteva fare di più? «Vede, appartengo a quel tipo di persone che è abituata a fare il pane con la farina che ha a disposizione. Non credo ci sia un problema di ammontare di risorse, se poi queste risorse rimangono ferme sulla carta. E purtroppo, in Italia è bassissima la capacità di spesa (si vedano i Fondi europei e Fsc) ed altissima la capacità di chiedere risorse che poi non vengono utilizzate. Le faccio un esempio che mi riguarda direttamente: il precedente governo aveva quasi 600 milioni a disposizione per il turismo; e non li ha utilizzati. L'altro giorno li ho sbloccati. Comunque, il Pnrr assegna al settore 2,4 miliardi: 1,8 miliardi sotto forma di prestiti ed oltre 600 milioni di sovvenzioni. Sono destinati verso una digitalizzazione spinta dell'offerta turistica nazionale, per la creazione di un Fondo per la competitività delle imprese del settore, per finanziare grandi Eventi con il Caput Mundi. Il problema è spendere bene le risorse ed entro il tempo previsto. È questa la vera sfida».

Per incentivare il turismo, la Grecia ha abolito l'obbligo di quarantena. Qual è, invece, la strategia italiana per attrarre visitatori da altri paesi? «In realtà, anche l'Italia si sta muovendo nella direzione di anticipare l'introduzione delle regole previste dal Digital pass europeo, che poi tanto digital almeno all'inizio non sarà. Nel decreto Riaperture sono previste norme sulla possibilità che turisti europei ed extraeuropei possano entrare in Italia se vaccinati con vaccini riconosciuti dall'Italia. Per rendere operativa la norma manca soltanto una circolare del ministero della Salute che, mi auguro, arrivi in tempi brevissimi».

L'Italia è in attesa del pass vaccinale. Quanto ci vorrà? «Come le dicevo, siamo tutti in attesa della firma del ministro Speranza alla circolare del ministero della Salute che rende operativa la norma che, di fatto, anticipa le regole del lasciapassare europeo». Procida sarà la prima isola covid free. C'è l'intenzione di procedere anche con le altre isole? «Vede, vaccinare la popolazione residente su un'isola piccola è cosa più facile che vaccinare la popolazione residente in costiera amalfitana o sorrentina. Comunque, ho visto che anche a Capri stanno ottenendo buoni risultati sulla vaccinazione. La raccomandazione del Commissario straordinario a procedere con vaccinazioni spinte nelle isole era determinata proprio dalla relativa facilità a fare l'iniezione ad un numero relativamente basso di residenti; che, tra

l'altro, tutela sistemi fragili per definizione. Vedo, però, che il programma sta accelerando. Ed arriveremo presto agli obiettivi prefissati».

Le regole per spiagge e stabilimenti balneari sono stringenti. C'è il rischio che siano un ostacolo ulteriore alla buona riuscita della stagione turistica? «Non credo. Le spiagge non sono mai state chiuse. E gli stabilimenti balneari da lunedì scorso possono riaprire nelle aree dove ciò è consentito. Sono certo che la prossima stagione sarà migliore di quella dello scorso anno».

Abbiamo vissuto la scorsa estate con inaspettata libertà, commettendo forse anche qualche errore. Questa estate come sarà? «Decisamente migliore. Il mio non è ottimismo di facciata. Lo scorso anno non c'erano i vaccini. E poi lo scorso anno è vero sono stati fatti alcuni errori. Anche gravi. Quello che ritengo più grave di tutti è stato aver negato al presidente della Sardegna, Solinas, di rendere obbligatorio il tampone per i turisti che andavano nell'isola. Se l'avessero consentito non avremmo avuto i focolai che ci sono stati in Sardegna e che poi si sono propagati nel resto del Paese».

Il turismo italiano con il suo grande indotto già prima della pandemia era preda ambita della malavita. Oggi, dopo mesi di inattività e chiusure senza turisti, il rischio infiltrazioni mafiose è aumentato? «Demoskopica ha presentato qualche giorno fa uno studio preoccupante. Dice che il giro d'affari delle mafie nel turismo ammonta a 2,2 miliardi e che 4.500 imprese sono a rischio di infiltrazione. Il fenomeno è davvero grave. Per tamponarlo, il governo ha varato una serie di misure in grado di sostenere gli operatori in difficoltà. Nel prossimo decreto Sostegno si interviene ancora con indennizzi, anche intervenendo sui costi fissi. Inoltre, si procede ricorrendo a strumenti finanziari per allungare la durata dei prestiti. E viene favorita la possibilità per gli imprenditori di ricorrere a veicoli finanziari paralleli al sistema bancario, come i mini bond e basket bond, garantiti da istituzioni pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA –FONTE IL MATTINO VENERDI' 30 APRILE 2021